

Salvanel

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alessandra Sebastiani

SALVANEL

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Alessandra Sebastiani
Tutti i diritti riservati

A Mia e Thiago.

*Un grazie di cuore a chi mi ha aiutato:
Principe Amr
Claudio Morelli
Bersntoler Kulturinstitut
(Istituto Culturale Mòcheno).*

1

Al Baidehof

In lingua italica Maso del Salice

*“Dolce chiara è la notte e senza vento e queta sovra
i tetti e in mezzo agli orti posa la luna,
e di lontan rivela serena ogni montagna”*

Giacomo Leopardi

Notte tra il 25 e il 26 dicembre

Come una dea di luce argentea una grande luna osservava, affacciata alla finestra del cielo, le intricate e semplici storie di vita dei mortali, avvolta in un alone di pulviscolo bianco dorato, nella gelida notte invernale. Le stelle pulsavano vivide, tenendosi a rispettosa distanza dalla lucente Signora della Notte che domina silenziosamente quello che i mortali credono essere il loro mondo.

Il paesaggio montuoso appare di riflesso luminoso, ed è di una bellezza toccante: candide le cime dei monti, ovattato di bianco il bosco di larici e abeti, una grande distesa intatta ammantata il pascolo e il campo.

Unico segno della presenza umana è una hof¹ isolata, composta da due case costruite con il robusto legname della valle, con grossi sassi a nudo alla base. Tali costruzioni appaiono sostenute dal pendio, in modo che la parte retrostante risulta sfalsata di un piano rispetto a quella antistante, che è esposta a sud-est per ricevere tutto il calore solare possibile.

Il tetto è spiovente ai due lati, anch'esso ricoperto di legno, con quelle antiche perline chiamate scandole, ora pare una bianca, soffice sella punteggiata da alcuni massi rompi-neve.

Il silenzio freddo e soffice è interrotto dai tonfi dei blocchi di neve che cadono, perdendo il precario equilibrio, dalle cime degli abeti scossi dai refoli.

La pesante porta in legno si apre timidamente ed una bimba ne esce con cautela, senza realizzare che ha fatto penetrare, nello spazio buio e fumoso, uno spiffero di aria gelida; la bisnonna, addormentata sulla panca accanto alla brace del focolare, avverte il freddo e mormora qualche sillaba incomprensibile.

Astrid richiude lentamente ma non può evitare di produrre uno scricchiolio, mormora shhhsh, come per zittire qualcuno, cerca al buio le sue sgalmare², in un cesto che ne contiene diverse, di tutte le misure, le sue sono le più piccole e le più consumate, poiché usate dai suoi fratelli prima di lei, se le infila all'esterno rabbri-videndo, le sue manine si stringono tutto intorno la ruvida coperta di lana grigia.

La luna esce da una nuvola e illumina l'aia antistante la casa, Astrid muove qualche passo fissandosi i piedi

¹ Hof: nucleo di case sparse circondate da campi, abitate da pochi nuclei familiari imparentati tra loro.

ruvidi che paiono ancor più magri in quelle sgalmare² troppo grandi. Si inoltra ancora più avanti, sprofondando nella neve che le arriva fino alle ginocchia, si dirige verso il limitare del bosco, seguendo i paletti di recinzione che le indicano il percorso.

Era stato un Natale bellissimo, però aveva sentito tutto il giorno come una spina nel cuore, perché la sua mamma non le era a fianco, era rimasta a letto.

Si era svegliata contenta, annusando il buon odore della carne stufata che la nonna Mirta stava cucinando. Era corsa a vedere i regali, sul tavolo per lei vi erano dei biscotti ed una bambolina di stoffa. Aveva deciso di chiamarla Berta, come la pecora che le era cara, morta in autunno. La zia Amalia le aveva detto di sbrigarsi, se voleva aiutarla a fare le schiacciate di segale da cuocere sotto la brace. Avrebbe voluto andare a salutare la mamma facendole una carezza sul pancione, come al solito, ma le avevano intimato di lasciarla stare tranquilla.

Erano tutti usciti nella neve per andare alla messa, la mamma era rimasta a casa con la nonna Mirta che le teneva compagnia.

Nella chiesa fredda tutti erano in attesa, nei loro vestiti della festa, le donne avevano tenuto in testa la cuffia di pelo o di lana colorata, avevano orecchini pendenti di corallo, al collo sfoggiavano fazzoletti di seta di tinte vivaci, collane d'oro. La porta cigolava per gli ultimi arrivati, ed ecco, era uscito il curato vestito di bianco ed oro, affiancato da due dei monelli del paese, irriconoscibili vestiti da angioletti; in quell'istante l'Agnese aveva attaccato con l'organo ed era esploso il coro popolare: «Venite adoremus...»

² Sgalmare: calzature con tomaia di pelle inchiodata ad una suola di legno di faggio, o di altro legno duro.

Alla fine, don Floriano aveva esposto il Bambin Gesù con le braccia allargate tra due grandi lumi, e gli “angioletti” avevano litigato tra di loro per esporre l’altro Bambin Gesù, di legno, tra le statuine del grande presepe. Intanto un coro di sole voci aveva cantato “Unico figlio dell’Eterno Padre”: fatta la pace tra l’homo e l’homo Dio, or s’è cangiato il nostro pianto in riso. Sei venuto o Rege del Paradiso...

Dopo il pranzo natalizio Astrid era uscita portando la Berta con sé al caldo sotto la sua giubba, ma il freddo era pungente e il cielo ovattato di nubi, pareva che tutti si fossero chiusi in casa, così si era decisa a rientrare nel piacevole calore della haus, immersa nell’abituale nuvola di fumo. Si era accorta di aver perduto la Berta, avrebbe voluto uscire subito a cercarla ma tutti erano diventati nervosi, ormai era quasi buio, doveva asciugarsi i vestiti accanto al camino.

Avevano recitato le preghiere per i loro defunti, senza però contare quelli morti piccoli, che tanto erano già in paradiso. Poi avevano cenato col pane duro ammollato nel brodo.

Mentre la zia Amalia finiva di riassetare, la nonna aveva comandato, senza possibili repliche, che tutti si togliessero di torno e andassero a dormire nel fienile: «Raus, geh raus!»

A lei, che era la più piccola, era concesso di rimanere lì, stesa accanto alla panca su cui dormiva la bisnonna, con una vecchia coperta che si avvolgeva tutto intorno fino alle orecchie. Aveva aspettato, con gli occhi spalancati nel buio, che tutti si addormentassero per uscire a cercare la sua piccola Berta, ma continuavano a pervenirle voci, suoni e lamenti dall’altra stanza.

Ed ecco che si era decisa ad uscire, non sopportando più il pensiero di aver abbandonato la sua Berta al